

Marina Mastroianni

Le immagini sono un po' sgrunate, l'inquadratura non è perfetta. È un video amatoriale, di quelli che si fanno ai battesimi e ai matrimoni, nessuna pretesa artistica solo il ricordo di un momento felice. C'è la sposa, una matassa di veli bianchi agitati dal vento. I bambini che danzano, gli anziani che fumano e raccolgono sorridenti le congratulazioni degli invitati. Ci sono i musicisti, l'auto infiocchettata degli sposi. Poi più niente, solo macerie. E morti, nel video si distingue il corpo dell'uomo che poco prima suonava la tastiera, ha addosso la stessa camicia beige che portava quando animava la festa con la sua musica. Il volto è riconoscibile.

Da ieri mattina le immagini casalinghe di un matrimonio finito in tragedia hanno fatto il giro del mondo, approdando sui network occidentali dalle emittenti arabe Al Jazira e Al Arabiya. Il video, diffuso dall'Associated Press, che non ha potuto garantirne l'autenticità, sarebbe la conferma che il sito bombardato dagli aerei americani il 19 maggio scorso non era una pericolosa base di terroristi, addestrati per colpire in Iraq, ma un accampamento nel deserto del sud ovest iracheno, dove si stava celebrando una normalissima festa di nozze.

Una quarantina di persone - 41 per l'esattezza - persero la vita nel bombardamento, molte le donne e i bambini. Una strage di civili, questa la denuncia dei superstiti e dei fami-

liari delle vittime. Un'operazione per sradicare una centrale terroristica, la versione dei comandi militari americani, che hanno negato recisamente che l'obiettivo colpito potesse essere una festa di matrimonio, prima di correggere parzialmente il tiro. «Può esserci stato qualche tipo di celebrazione. Anche la gente cattiva ne fa. Anche la gente cattiva fa festa», ha

concesso il vice comandante delle operazioni Usa in Iraq, il generale Mark Kimmitt.

La storia raccontata dalle immagini dell'ultimo video che accusa gli americani stride con la versione dei comandi Usa. Non si vedono guerriglieri, nulla che faccia pensare ad un campo d'addestramento. Ci sono camioncini che corrono nel deserto fa-

cendo alla auto degli sposi, addobbata con nastri colorati per la festa. La sposa scende, si fa festa. Sotto le tende, seduti sui tappeti, uomini vestiti nell'abito bianco tradizionale fumano il narghilé. C'è una danza, un uomo canta, alternando gli auguri agli sposi a critiche nei confronti delle forze occupanti. Si vedono bambini, uno è piccolissimo, un neonato.

Due, un maschio e una femmina, ballano, un po' ridendo, un per scherzosamente, intimiditi dalla cinepresa. L'obiettivo inquadra l'orchestrina, roba da poco, una tastiera, tamburi, un violino.

La cesura è netta, dalle scene di festa il salto è brusco e porta dritto al dopo bombardamento. Non ci sono più tende, ma brandelli e macerie, e i

corpi delle vittime avvolti nelle coperte, le mani che suonavano ora giacciono inerti e impolverate. Non ci sono né danze, né sorrisi, solo dolore.

Per i comandi americani non c'è mai stata una strage di civili. Le vittime del bombardamento, con l'eccezione di sei, sono state indicate come terroristi stranieri. Il generale Kim-

mitt ha escluso che ci fossero ragazzini uccisi, «non abbiamo tirato su donne e bambini». A corroborare la sua tesi il generale ha mostrato alcune foto che, ha sostenuto, sono state prese nel villaggio di Mogr el-Deeb, a circa 25 chilometri dal confine siriano, l'obiettivo bombardato. Immagini diverse dal video delle nozze: si vedono equipaggiamenti militari e medici, un edificio con 300 brande da campo. Per i comandi Usa il villaggio rappresentava un primo punto di approdo per guerriglieri stranieri penetrati in Iraq. Sul sito del bombardamento, sarebbero stati trovati passaporti stranieri, manuali di addestramento per terroristi, attrezzature per stampare documenti falsi e una polvere bianca che potrebbe essere stata cocaina. «Ma nessun elemento che facesse pensare ad un matrimonio».

Nessun commento è arrivato finora dai comandi Usa a proposito del video delle nozze, che smentisce fragorosamente questa tesi. Ci sarà tempo per contestarlo, per spiegarlo, giustificare. Eppure è già successo, il video di ieri sembra già visto. In Afghanistan, per esempio, e per ben due volte, feste di nozze sono finite in carnefina, perché qualcuno degli invitati ha sparato in aria per festeggiare, come è usanza. O perché l'assembramento di tante persone dall'alto è sembrato sospetto. Anche allora ci furono una quarantina di morti. In entrambe i casi i comandi Usa non sono stati così solleciti ad ammettere di aver sbagliato, quelle sghignasce erano bande di guerriglieri. Fino a prova contraria.

IRAQ la guerra infinita

Prima e dopo l'attacco in un film amatoriale C'è l'auto decorata degli sposi l'orchestrina, gli invitati. Poi morti e macerie Si riconosce l'uomo che suonava alla tastiera



Il vice-comandante Mark Kimmitt nega la strage: «Non c'era nessun matrimonio erano tutti terroristi stranieri Anche la gente cattiva festeggia»

Il video delle nozze smentisce il generale Usa

Su Al Jazira le immagini della festa insanguinata dalle bombe in Iraq. Niente armi ma bimbi che danzano



Alcuni partecipanti al banchetto di nozze che si svolgeva il 19 maggio a Mogr el-Deeb; a destra i morti dopo il bombardamento americano vengono trasportati su un camioncino



Scienziati Usa confezionano bomba fai-da-te

L'esperimento su commissione dei senatori. «Non serve uno stato canaglia per dotare i terroristi di armi micidiali»

Roberto Rezzo

NEW YORK Non è stato con le istruzioni che si trovano in giro per Internet ma un gruppo di scienziati americani è riuscito a costruire una bomba atomica senza nessun bisogno di utilizzare i potenti mezzi del governo. Si tratta di un ordigno perfettamente funzionante, cui manca solo il materiale fissile, piccolo abbastanza da poter essere trasportato nel bagagliaio della macchina. Il progetto, sinora coperto da assoluto segreto, è nato due anni fa, durante un'audizione dei massimi esperti davanti alla commissione Esteri del Sena-

to, riunita per discutere di terrorismo e proliferazione nucleare. Il senatore democratico Joseph Biden chiese a bruciapelo se fosse in qualche modo possibile costruire una bomba atomica «in casa», impiegando materiali liberamente in commercio. «Si può fare», risposero senza esitazione gli scienziati, convinti di trovarsi di fronte a un quesito squisitamente teorico e d'aver così soddisfatto la curiosità del senatore. «Allora fate-la», replicò a sorpresa Biden, uomo del Midwest, insofferente alle chiacchiere e di grande senso pratico.

Il mandato della commissione garantiva agli scienziati l'immunità da ogni conseguenza penale, qualora i lo-

ro esperimenti avessero attirato l'attenzione dell'Fbi, per tutto il resto avrebbero dovuto arrangiarsi. La sfida fu raccolta e gli scienziati si misero al lavoro, senza avere accesso ai fantascientifici laboratori di ricerca nucleare degli Stati Uniti, come quello di Los Alamos in California, e senza possibilità alcuna di attingere ai reparti fornitura del Pentagono per procurarsi qualche pezzo. In pochi mesi la bomba era bella e pronta, messa insieme con componenti che chiunque può acquistare senza bisogno di licenze o speciali permessi. «L'intero progetto è stato portato a termine nella più completa legalità, non c'è stato neppure bisogno di ricorrere al mer-

cato nero», ha fatto notare Biden, che al Congresso è una delle voci più critiche dell'amministrazione Bush in materia di antiterrorismo e sicurezza nazionale, due temi considerati i cavalli di battaglia di questo presidente.

Biden con questo esperimento è riuscito a dimostrare due cose: è falso che i terroristi possano entrare in possesso di un ordigno nucleare soltanto con l'aiuto di uno «stato canaglia», come la Casa Bianca ha sempre sostenuto; le scorte di materiale fissile, essenzialmente plutonio e uranio arricchiti, disseminate in giro per l'immenso territorio dell'ex Unione Sovietica, costituiscono un rischio reale, tanto grave

quanto sottovalutato per la sicurezza mondiale. Le stesse conclusioni cui è giunto uno studio realizzato dall'Università di Harvard per conto della Nuclear Threat Initiative. «È un mito pericoloso quello che vorrebbe la produzione di armamenti nucleari appannaggio esclusivo di un'organizzazione governativa, con a disposizione imponenti mezzi tecnologici e finanziari», avvertono Matthew Bunn e Anthony Wier, gli autori del rapporto. L'accelerazione del progresso scientifico e l'estrema ingegnerizzazione dei prodotti di largo consumo di fatto si che la consolle per videogiochi con cui ogni ragazzino si destreggia con facilità sia una macchi-

na molto più potente e sofisticata dei calcolatori che hanno mandato l'Apollo sulla Luna. Allo stesso modo, materiali ultra sofisticati, messi a punto per impieghi scientifici e militari, sono oggi normalmente impiegati per costruire la montatura di un occhiale o il guscio di un computer portatile. Anche il know-how, ovvero l'insieme delle competenze tecniche necessarie per costruire un ordigno nucleare, nell'era dell'informatica e della comunicazione, inevitabilmente tende a rendere disponibili informazioni prima appannaggio di un'esclusiva cerchia di addetti ai lavori.

L'unico punto su cui si può intervenire, avvertono gli esperti di Harvard, è

il controllo del materiale fissile, e proprio qui la politica dell'amministrazione Bush si è rivelata fallimentare. Nonostante la retorica sulla guerra al terrorismo mondiale, nei due anni successivi agli attentati dell'11 settembre la quantità di uranio e plutonio che è stata messa al riparo da possibili furti o impieghi illeciti è diminuita rispetto ai due anni precedenti. Un progetto annunciato sei anni fa da Usa e Russia per la distruzione di 68 tonnellate metriche di plutonio, ricavato dallo smantellamento di arsenali nucleari, non è mai stato avviato. «Problemi burocratici», si giustifica l'amministrazione che non ha esitato a scatenare la guerra in Iraq.

DEMOCRATICI DI SINISTRA: ADERISCI E SOTTOSCRIVI

2004 Anno europeo dei DS
Forte come una quercia. In Italia e in Europa.
Aderisci.
www.dsonline.it

Aderendo ai DS costruisci in Burkina Faso un "Centro per la salute delle donne e per la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili e dell'aids".

Un obiettivo che verrà concretizzato con una quota del tesseramento dei DS (1 euro per ogni tessera) ed una apposita raccolta fondi. Il progetto, che ha una durata triennale (2004-2006), è organizzato dall'Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo) in collaborazione con l'associazione Voix de Femmes e con il Comitato Nazionale di Lotta alla Pratica dell'Escissione del Ministero dell'Azione Sociale del Burkina Faso, ed ha un costo complessivo di 600 mila euro.

Un gesto di solidarietà concreto attraverso il tuo gesto di adesione ai Democratici di Sinistra.

Sostieni i DS. Compra una Azione di sinistra.
Il costo di una Azione di sinistra è di 50,00 euro.
www.dsonline.it

Se vuoi sottoscrivere per i DS:

Bonifico bancario
Unipol Banca - Agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
conto corrente CC1630263163
Cin: W

Conto corrente postale
versamento sul conto n. 40228041

Versamento on line
con carta di credito, sul sito
www.dsonline.it

Destinatario
Democratici di Sinistra / Direzione,
Via Palermo 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi
della legge n. 2 del 2.1.1997

Le erogazioni liberali effettuate da Persone fisiche e da Società di capitali sono fiscalmente deducibili e vanno eseguite tramite bonifico bancario o conto corrente postale indicando la causale.

PER INFORMAZIONI: 848 58 58 00 * COSTO DI UNA TELEFONATA URBANA